

## SERVIZI EDUCATIVI

# I quarant'anni del Nido Cocconi: «Così diventammo un modello»

Ieri festa per il compleanno del primo asilo comunale d'Italia per bimbi fino a 3 anni. L'ex assessore Giaroni racconta come nacque la struttura

**TATIANA SALSÌ**

REGGIO EMILIA  
unitareggio@gmail.com

**N**el dicembre 1971, ancor prima del voto in parlamento della legge nazionale sui nidi, a Reggio nasceva la prima struttura educativa comunale per bimbi da 0 a 3 anni. Il nido dedicato a Genoveffa Cocconi, madre dei sette fratelli Cervi, festeggia i suoi quarant'anni e testimonia il contributo reggiano alla conquista del diritto a un'educazione di qualità. Erano gli anni delle conquiste - in prima linea c'erano le donne dell'Udi -, e dopo la crescita economica cambiavano le esigenze. Negli uffici comunali era aumentata la presenza femminile e si pensò alla creazione di un asilo nido. L'idea, per molte di queste lavoratrici, doveva essere però estesa: si trattava di una conquista e come tale doveva essere condivisa con i cittadini.

**Lo ricorda bene** Loretta Giaroni, allora assessore comunale alla Scuola e ai servizi sociali nella giunta del sindaco Renzo Bonazzi: «Ci avvallemmo della legge di tutela della maternità, che faceva obbligo ai datori di lavoro che occupavano almeno 30 donne coniugate di istituire un asilo nido aziendale. In questo modo abbiamo voluto afferma-



**Nido Cervi:** foto di gruppo nel decimo anno di vita della struttura, nel 1981

re il diritto-dovere del Comune di fornire direttamente servizi sociali ai cittadini e non solo ai propri dipendenti». L'ex assessore ricorda l'impegno dell'impiegata Duilia Burani che spiegava alle donne del quartiere San Pellegrino, dove sarebbe nato il nido, il valore del servizio. La gestione della struttura comunale di via Fucini era partecipata e le scelte erano condivise con i genitori. Fu il primo passo di una lunga esperienza che ha consegnato a Reggio un primato mondiale nei servizi educativi. Ieri, per la festa dei 40 anni, l'asilo nido ha aperto le porte alla città per un confronto sull'educazione e sul ruolo delle donne. «In un certo senso, ogni giorno, quell'avventura ricomincia - ha spie-

gato Carla Rinaldi, presidente della Fondazione Reggio Children -. Oggi più che mai avanza la subcultura del nido come servizio a domanda individuale, che ci ha ridotti a rinegoziare quello che non è un diritto ma un bisogno. A Reggio l'interpretazione che abbiamo dato della legge 1044 non è il soddisfacimento di un bisogno, ma la dichiarazione del diritto a un'educazione di qualità». Il mondo segue con attenzione la lezione reggiana. Ieri all'appuntamento non è mancato il ministro dell'Educazione del Sudafrica Angelina Matsie Motshekga: dal 26 al 28 giugno, a Johannesburg, si terrà poi la seconda conferenza sul Reggio Emilia Approach. ♦